



Natale. Andare incontro a Gesù Bambino per riconoscerlo nel volto di quanti gli somigliano

LA VISITA AI LUOGHI SANTI, tra i tanti risvolti che determina nella vita e nell'esperienza dei credenti, toglie quell'alone di romanticismo dolcissimo con il quale la nostra immaginazione contestualizza gli eventi della storia della salvezza. Attraversati e vissuti con semplicità, non ricercando emozioni sottili ma immergendosi negli eventi quasi rivivendoli in prima persona, quei luoghi dicono che la vita di Gesù, della Santa Famiglia, della prima comunità cristiana non era contrassegnata dal sensazionalismo, ma si innestava inevitabilmente nell'ordinarietà delle cose. A tal punto che difficilmente si imponeva con l'evidenza del prodigio clamoroso, passando invece quasi inosservata: ma questo Gesù non è il figlio di Giuseppe l'artigiano, appartenente alla famiglia di ... e di ...? E questa normalità suscitava stupore e meraviglia, o disappunto e scandalo. L'esperienza del pellegrinaggio in Terrasanta, un tempo abbastanza diffusa nonostante le

asprezze e i pericoli di un itinerario lungo e complesso, oggi è vista da molti cristiani con tiepidezza e indifferenza, motivate pretestuosamente con i presunti rischi a cui si andrebbe incontro in Israele. Questa considerazione non vuole essere un cappello pubblicitario per indurre tanti a scuotersi e a risvegliare in quei luoghi una fede assopita, abitudinaria e stanca. Al contrario è uno spunto per fare un bell'esame di coscienza sulle atmosfere e sulle ricadute con le quali i fedeli cristiani si trovano a vivere questi giorni di festa. Non è difficile osservare come ormai le grandi festività cristiane siano diventate un alibi per sfuggire alla monotonia del quotidiano, per distrarsi e per inventare mille forme di evasione con cui riempire il vuoto di valori e di senso che attanaglia tanti. Penso che il Natale di quest'anno, insanguinato tragicamente dalle violenze messe in atto dalle matrici più diverse, chieda ai credenti in Cristo di uscire da una fede e da una spiritua-

lità disincarnate, che si commuovono cantando "Tu scendi dalle stelle", o "Astro del ciel", per calarsi nella vita feriale e incontrare la gente che cerca punti di riferimenti solidi e saldi. Il Figlio di Dio nel Natale si è incarnato facendosi uno di noi per coinvolgersi nella nostra storia e farla diventare storia di salvezza, di redenzione e di pace. I suoi seguaci non possono seguire una strada diversa. A noi si chiede, allora, di pensare e di vivere un Natale meno festaiolo, meno disincantato, meno poetico. Un Natale di apertura e di accoglienza, di coinvolgimento e di solidarietà, di povertà non solo guardata ed elemosinata, ma condivisa senza volgere altrove lo sguardo. Una tale prospettiva, solo apparentemente rattristante, reca invece pace al cuore e lo apre alla gioia dei semplici e degli ultimi; gioia vera, gioia cristiana, gioia contagiosa; gioia con cui unirli all'annuncio di pace portato dagli Angeli ai pastori di Betlemme.

NELLE PAGINE

La storia
Cudduredda
e il dolore
della madre

Il racconto
Nella terra
di Gesù tra fede
ed emozione

Giovane e anziani
Incontrarsi
per conoscersi
e gioire

ARRIVEDERCI AL 2017

La redazione di *Condividere* augura a tutti i nostri lettori i più sentiti auguri di buon Natale e di buon anno. La pubblicazione del nostro periodico riprenderà il prossimo anno. La redazione continuerà ad aggiornare il sito web www.diocesimazara.it con notizie, approfondimenti e interviste.

Condividere

Nella foto: Altare della grotta nella Basilica della Natività a Betlemme (foto Mogavero)

Viene il Re della Gloria

Ritornare a Betlemme, luogo di pace
alle pagine 4 e 5



Quindicinale
della Diocesi
di Mazara del Vallo
Distribuzione gratuita

Anno XIV - n. 18 del 25 dicembre 2016

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Vincenzo Bellomo, Marilena Campagna, Sarah Cardinale, Francesco

Dado, Erina Ferlito, Caterina Giglio, Vito Giglio, Nicoletta Li Causi, Roberto Marrone, Alessia Pellicane, Dora Polizzi, Francesca Zummo.

Impaginazione e stampa
Grafiche Napoli
via Selimunte, 206
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 dicembre 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

FisC Federazione Italiana Settimanali Cattolici



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

Il terremoto del '68 nel Belice
la bambina, estratta viva
dopo 15 ore sotto le macerie
è morta dopo 4 giorni

Cudduredda e la mamma inconsolabile



NEL CENTRO ITALIA, COME A GIBELLINA 48 anni fa, il sisma ha seminato morte e distruzione, scosse e sfollati. Lo stesso copione, le terribili scosse, la disperazione, i sopravvissuti. «Non perdere mai il coraggio, guardare avanti nel segno della speranza e della rinascita», si sente di dire Eleonora Di Girolamo alle popolazioni colpite dal sisma nel Centro Italia. A tutti coloro che hanno perso un familiare e, forse, anche la speranza. Non è un messaggio qualunque quello di questa signora di 48 anni, di Gibellina, perché lei è la sorella di *Cudduredda*, la bimba simbolo del terremoto che nel 1968 colpì la Valle del Belice. L'immagine della piccola sul letto di Villa Sofia a Palermo, con la sua mamma Leonarda a fianco, fece il giro del mondo e intenerì i cuori di tutti. *Cudduredda* fu una sopravvissuta del sisma del Belice, ma dopo quattro giorni morì per motivi che mai si sono conosciuti. Forse le complicazioni di un'emorragia interna o chissà cos'altro. Lea, sua sorella, un terremoto vero, invece, non l'ha mai vissuto. Quando le scosse rasero al suolo Gibellina, era nella pancia di sua mamma Leonarda (nella foto), incinta di cinque mesi. La storia di *Cudduredda*, la sorella che non ha mai conosciuto, l'ha segnata, però, per la vita. Un dramma riflesso, sin da piccola, rivissuto nel lutto e nel dolore. Nel nero vestito che da 48 anni avvolge Leonarda, la mamma della piccola Lea, oggi 87enne e dai ricordi tutt'altro che sbiaditi. «Io mi trovavo in ospedale a Marsala accanto a mio figlio Nicola che era stato operato alle gambe, nessuno mi avvertì che Gibellina era stata colpita dal terremoto – racconta – quando iniziarono ad arrivare i primi feriti in ospedale, chiesi ad alcuni di loro la gravità dell'evento e così mi preoccupai per le sorti dei miei familiari». Il ritorno in fretta a Gibellina, la scoperta che la figlia era stata salvata da sotto le macerie nella loro casa di campagna a Zubbia, poi a Salemi e la corsa a Palermo. Furono tre giorni interminabili per Leonarda, prima che *Cudduredda* morisse. Le è stata a fianco sino all'ultimo respiro, sino all'ultimo pianto in quella piccola bara bianca. «Il terremoto per me è durato anni – dice l'anziana donna – perché la morte di mia figlia è stato un dolore immenso». Un dolore smorzato, mesi dopo, dalla nascita di una nuova Eleonora. «Io porto l'eredità

del nome di mia sorella – dice Lea – lo hanno voluto i miei genitori. A casa nostra lei è come se non fosse mai morta, qui vivono i suoi ricordi». La cartella di scuola gelosamente custodita, i libri, i quaderni con l'ultimo dettato dell'11 gennaio, tre giorni prima che le scosse distruggessero case e uomini. Scriveva bene Lea *Cudduredda* e in quelle ultime righe racconta di un inverno freddo, con la neve. Quaderni e libri che oggi fanno parte dei ricordi di un sisma che ha segnato questa famiglia. Gli anni della giovinezza di Eleonora sono stati vissuti tra i regali che arrivavano in Comune, spediti da bambini di tutto il mondo per *Cudduredda*; poi i primi mesi di vita con la sua famiglia vissuti nelle aule di scuola a Petrosino dove vennero ospitati gli sfollati e i 12 anni nelle baracche a Gibellina. In quelle case di lamiera – mentre Ludovico Corrao, sindaco di Gibellina conduceva le battaglie per far rinascere il paese nella piana di Salinella, lontano dai ruderi – sono cresciute intere generazioni del dopo terremoto '68. Tempi duri di una interminabile ricostruzione che ancora oggi è una ferita aperta a 48 anni di distanza. In questo lembo di Sicilia si sono mischiate le storie degli uomini e dei bambini, dei sopravvissuti e dei morti con quello che è venuto dopo. Molti dei giovani di allora sono andati in Belgio, in Germania, in Australia, per non far mai più ritorno qui. È una pagina da strappare quella della ricostruzione non finita nella Valle del Belice dove, nonostante morti e distruzione, si sono tirati su case e interi paesi in questi decenni, affidando anche all'arte questa via di speranza. Lo volle, primo fra tutti, Ludovico Corrao che chiese ad artisti di tutt'Italia di “donarsi” per la sua città da far rinascere. E Gibellina nuova nacque come un museo d'arte contemporanea con i sopravvissuti del terremoto che si ritrovarono a viverla senza più le radici lasciate lì dove oggi c'è il Cretto di Alberto Burri. Nella Gibellina nuova ogni cosa è stato un “segno” di rinascita. Anche lì, all'ombra dei cipressi, dove riposano le spoglie di Eleonora *Cudduredda* che Papa Giovanni Paolo II citò nel suo discorso, percorrendo nel 1982 i luoghi della tragedia e della speranza.

GIBELLINA
Max Firreri



Max Firreri

IL PUNTO

La ricostruzione
Servono 350 mln per chiudere
un capitolo lungo 48 anni

QUELLO DELLA RICOSTRUZIONE nella Valle del Belice è un capitolo mai chiuso da 48 anni. Iniziative legislative, battaglie condotte sino a Roma e il territorio ferito che ha sempre rivendicato i fondi per l'edilizia pubblica e le case private. Secondo l'ultimo fabbisogno stimato per completare la ricostruzione nel Belice servono ancora 150 milioni di euro per le opere pubbliche e 200 milioni per l'edilizia privata. Sono queste le somme necessarie affinché si possa chiudere definitivamente la ricostruzione. Anche quest'anno i sindaci del Belice hanno scelto di commemorare le vittime del territorio con poche ma significative iniziative. «Quello che chiediamo è il completamento della ricostruzione, con l'assegnazione dei fondi necessari», ha detto il coordinatore Nicola Catania, sindaco di Partanna.

Pellegrini
nei luoghi santi,
memoria della
redenzione

Il racconto

Nella Terra dove è vissuto Gesù tra fede ed emozione

MARSALA
Nicoletta Li Causi

 www.diocesimazara.it

 Nicoletta Li Causi

L PELLEGRINAGGIO IN TERRASANTA è stato per me l'occasione per riscoprire che la fede oggi come allora è fatta di luoghi, volti e incontri concreti. Adesso, quando sento proclamare nei Vangeli quello che Gesù insegnava e viveva, riesco a rivivere ogni accadimento e mi sento trasportata in quei luoghi. La mia fede adesso più che mai riconosce l'evento Cristo. Sono tante le emozioni legate al pellegrinaggio di qualche settimana fa. A Nazareth la contemplazione della Grotta dell'Annunciazione dove si è concretizzato l'incontro tra il "sì" di Maria e il "sì" dello Spirito Santo. Una fanciulla che, all'annuncio di un angelo che le dice che avrebbe concepito il Figlio di Dio, risponde: «Ecco la serva del Signore avvenga di me secondo la tua parola». A Betlemme la visita alla Basilica della Natività, l'emozione nell'attesa di scendere nella grotta e la commozione di baciare il «Santo Luogo», un posto semplice dove il Figlio di Dio venne dato al mondo da Maria per riscattare l'umanità dal peccato originale. A Cafarnaò il respiro e la familiarità con Gesù. Nella casa di Pietro dove Gesù è stato ospitato, testimoniando l'amicizia che li legava, ho compreso di fare parte della stessa amicizia. Sentivo gli amici che mi hanno accompagnato in questo pellegrinaggio parte di questa storia. Tutto questo per grazia di Dio! La casa di Pietro



è il posto dove anch'io abito, è la mia famiglia, è la mia comunità, è la Chiesa! La traversata del lago di Tiberiade mi ricorda che le tempeste della vita ci disorientano, ma nel cuore sento sussurrare: «Non avere paura»; è la risposta di un Amore fedele, vero, unico, Amore di Padre. Nell'Orto degli Ulivi immagino davanti a me Gesù che prega: «Padre tutto è possibile a te! Allontana da me questo calice. Tuttavia non sia fatta la mia volontà ma la tua volontà». Mi sono unita alla preghiera, chiedendo a Gesù di aiutarmi a rispettare il mio "sì" tutte le volte che ce ne sarà bisogno. Dio è padre e il disegno finale non può che essere meraviglioso e bello. A Gerusalemme percorrere la *Via Crucis*, pregare lungo la strada che porta verso il luogo ultimo delle sofferenze del Signore è toccante e doloroso, ma l'incontro con il Santo Sepolcro mi ri-

corda che la Resurrezione di Cristo è anche la mia salvezza. *Hic* (qui) è la parola che segna questa Terra. Tutto quello che leggiamo e ascoltiamo nei Vangeli è accaduto ed è accaduto proprio Qui. Ogni luogo è segnato da questo *Hic*. Il viaggio in Terrasanta è un viaggio speciale. Si cammina sulle strade di Cristo, ma è anche un percorso spirituale per approfondire conoscenza e fede. Tutto ciò è possibile grazie alle "pietre vive", ovvero i cristiani che non hanno abbandonato i luoghi in cui Gesù è vissuto in virtù della loro profondissima fede e nonostante le mille difficoltà, pronti a sacrificare le loro vite in nome di Cristo. Ora sono tornata a casa e porterò per sempre nel cuore questo pellegrinaggio. Grazie Terrasanta per le emozioni che mi hai regalato in quei giorni di grazia. (Nella foto Moga-vero: una veduta di Gerusalemme al tramonto)

VITA DI CHIESA

Azione Cattolica
La festa dell'adesione nelle
parrocchie della Diocesi



FESTA DELL'ADESIONE DELL'AZIONE CATTOLICA nelle parrocchie della Diocesi di Mazara del Vallo. Nella parrocchia Sacro Cuore in Santa Maria di Gesù alla festa è stato dato il titolo "Bella Storia". Durante la messa, officiata da don Vincenzo Aloisi, i 120 soci dell'Azione Cattolica, tra ragazzi, giovani e adulti, hanno potuto manifestare il proprio sì all'Associazione e, in particolare, a tutta la Chiesa che li accoglie. Durante la celebrazione sono state lette, da parte dei rappresentanti dei vari settori dell'Azione Cattolica, le promesse d'impegno a essere testimoni e costruttori di beatitudine nella nostra vita e nella vita degli altri, affidandoci al Signore. Festa dell'adesione anche presso la chiesa Cristo Re di Mazara del Vallo (nella foto) e nella chiesa madre di Campobello di Mazara.

Vita
La famiglia Stabile dona una
statua di Gesù Misericordioso

A CONCLUSIONE DELL'ANNO GIUBILARE STRAORDINARIO che Papa Francesco ha voluto dedicato alla Misericordia, a Vita, nell'area vicino la chiesa dedicata a Maria Santissima di Tagliavia, è stata collocata alla pubblica venerazione l'immagine del Cuore Misericordioso di Gesù. La statua benedetta, dal parroco don Antonino Aguanno, è stata donata dalla famiglia di Gaspare Stabile (nella foto) e accolta dalla comunità vitese. Già da circa un anno i coniugi Fiorenza e Gaspare Stabile desideravano far dono alla comunità di una immagine di Gesù Misericordioso quale segno di riconoscenza per le grazie ricevute da Gesù in questo periodo di malattia del figlio Giorgio Giuseppe. Un percorso di sofferenza vissuto nel reparto di oncematologia pediatrica del Civico di Palermo. «Il nostro auspicio – ha detto Gaspare Stabile – è quello che questa immagine possa trasmettere a tutti coloro che verranno a esprimere la loro supplica, il loro affetto e la loro confidenziale fiducia, la forza misericordiosa dell'amore di Gesù, la forza per affrontare la quotidianità e vincere difficoltà e avversità della vita. Sia un luogo di grazia e di misericordia, un giardino di accogliente delizia, di gioia e serenità». Il parroco don Aguanno auspica che quest'area sia resa ancora più bella e accogliente e che possa essere luogo di pellegrinaggio e preghiera,



un luogo aperto dove Gesù possa far sentire la sua presenza ed effondere le sue benedizioni. (vito giglio)

Il Natale/1
La festività dei
bimbi con gli
occhi pieni
di speranza

La riflessione

La festa dietro le sbarre con una disperata voglia di libertà

TRAPANI
Francesco Dado

www.giustizia.it

@minGiustizia



NATALE, LA RICORRENZA PER ECCELLENZA, è la festa di tutti e per tutti. La festa delle luci, delle strade addobbate, del rosso e del bianco, di Babbo Natale che dona e dei doni sotto l'albero. È la festa dei bimbi che hanno gli occhi pieni di speranza. È la festa della famiglia. Una festa grande che fa riflettere. Ma il Natale va vissuto, va sentito, va visto, va assaporato... E come si può dare un senso a qualcosa che non si può vivere, che non si percepisce con i quattro sensi? Perché a Natale, dietro le sbarre, nel dilatarsi del tempo, quando i giorni sembrano anni, senti ancora di più la grandezza, ancora di più la miseria, ma senti fortemente, con tanto dolore, la mancanza. La mancanza della vita

vera, della famiglia e degli affetti più cari. Le sbarre si restringono, ti opprimono, senti la terribile forzatura della tua assenza per tutti coloro che ami e che ti amano. Sei in galera e, quindi, sei impotente davanti al classico banale augurio "Natale con i tuoi...". Il senso del Natale dietro le sbarre è un senso di disperata voglia di libertà di vita, di amore. E, allora, forse è questo: lo spirito del Natale è così forte che non conosce sbarre. Si fa percepire lo stesso. Non si fa vivere con indifferenza. È un sentimento forte che ti prende ugualmente. È una speranza. E questo ha senso dietro le sbarre.

L'autore è detenuto presso il carcere San Giuliano di Trapani

SUL WEB



Video messaggio di auguri Il Vescovo ai suoi fedeli

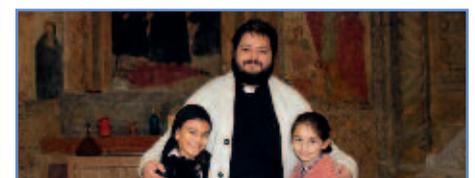
SARÀ INSERITO ONLINE sabato 24 dicembre, alle ore 21, sul sito www.diocesimazara.it il video messaggio di auguri del Vescovo ai fedeli della Diocesi. Il Pastore rivolgerà ai nostri lettori gli auguri di un sereno Natale ma coglierà l'occasione anche per fare un bilancio dell'anno che sta per concludersi, con particolare riferimento alla Visita pastorale (che si concluderà il prossimo giugno in Cattedrale a Mazara del Vallo).

Poggioreale Il presepe con materiali di riciclo



"OASI NEL DESERTO" è il nome del presepe allestito presso la parrocchia Maria Ss. Immacolata di Poggioreale da alcuni componenti del coro. L'aridità del terreno simboleggia l'aridità del cuore che porta al peccato ma, se viene inondato dalla grazia di Dio, diventa terreno fertile dove il buon seme della Parola attecchisce, redimendoci e rendendoci salvi. Il presepe è stato progettato e realizzato da Antonino Tusarolo (maestro del coro) e Francesco Ippolito (corista tenore) con l'aiuto dell'organista Silvio Nicolichia e delle coriste Rosina La Rocca, Marilena Salvato, Francesca Zummo e Filippa Ippolito. Tutti gli elementi sono stati realizzati interamente a mano, utilizzando materiale di riciclo. Sul sito www.diocesimazara.it è visitabile la galleria fotografica del presepe. (francesca zummo)

Marsala La Natività dentro la cava



SUL SITO WWW.DIOCESIMAZARA.IT sono pubblicate le foto del presepe che è stato allestito all'interno del Santuario della Madonna della Cava in Marsala (nella foto il rettore don Giacomo Putaggio con due bambine). Il presepe vivente è stato animato dagli alunni delle scuole elementari "Sirtori" e del plesso di via Dante Alighieri.

I PRESEPI IN CITTÀ

Mazara del Vallo Le Natività itineranti nel centro

ANCORA UNA VOLTA LA PARROCCHIA CATTEDRALE tiene viva la città di Mazara del Vallo per tutto il periodo delle festività natalizie. Come ogni anno, il parroco della Cattedrale don Edoardo Bonacasa propone a tutte le scolaresche e alle associazioni, il progetto "Presepi itineranti". In alcune chiese del centro storico della città, grazie ai lavori che sono stati prodotti, si adornano gli altari e le pareti con luci, presepi e addobbi natalizi realizzati interamente a mano dai ragazzi. Il progetto è sviluppato sui valori fondamentali della nostra fede e attualizzando talune tematiche del Piano pastorale diocesano. Sulla bellezza della verità sono stati realizzati i presepi più originali e significativi che trasmettono non solo la "bellezza" del Natale ma anche la "verità", ovvero i valori e gli insegnamenti che scaturiscono dal Natale. Tanti i presepi particolari, come, ad esempio, quello sull'immigrazione in cui si vede nascere il Bambino Gesù all'interno di una zattera, proprio per ricordare le migliaia di persone e di bambini che proprio su queste imbar-



cazioni perdono la loro vita. Il ricavato delle libere raccolte sarà donato alla Caritas, per aiutare i più bisognosi affinché possano vivere anche loro un Natale sereno e dignitoso. L'avvio del progetto è stato dato in Cattedrale, con l'esibi-



zione del coro interscolastico (nella foto), formato da più di 60 alunni appartenenti alle scuole di ogni ordine e grado della città. Il programma completo del progetto, con i presepi da visitare, si potrà consultare sul sito www.diocesimazara.it. (roberto marrone) (Nella foto sopra: suor Letizia che tiene in mano il Bambin Gesù).

Il Natale/2
Dal luogo dove
è nato Gesù

Ripartiamo da Betlemme

BETLEMME
Vincenzo Bellomo

 Vincenzo Bellomo

«**I**N QUESTA SETTIMANA - mi raccomando - cerchiamo di trovare qualche momento per fermarci, fare un po' di silenzio, e immaginare la Madonna e san Giuseppe che stanno andando a Betlemme. Immaginare come vanno: il cammino, la fatica, ma anche la gioia, la commozione, e poi l'ansia di trovare un posto, la preoccupazione..., e così via. In questo aiuta molto il presepe. Cerchiamo di entrare nel vero Natale, quello di Gesù, che ci si avvicina - Dio con noi, vicino a noi - per ricevere la grazia di questa festa, che è una grazia di vicinanza, di amore, di umiltà e di tenerezza. E in quei momenti anche ricordatevi di pregare per me». Con queste semplici parole pronunciate all'Angelus del 18 dicembre, Papa Francesco ha portato tutti verso Betlemme. Con lo sguardo umano di quella famiglia che attraversa quel piccolo villaggio in cerca di un posto dove far nascere il Bambino Gesù. Una storia così semplice e ancora oggi così attuale, che ci richiama anche quest'anno a rivivere con fatica, gioia, commozione e preoccupazione l'avvenimento del Natale. E Betlemme è pronta! Ancora una volta, in mezzo a tante difficoltà, con il peso di un Medio Oriente stravolto dalla violenza e la nostra incapacità disumana non in grado di capire quello che accade ad Aleppo e in tante altre parti del mondo. Ancora una volta Betlemme si prepara a cantare al mondo intero il Gloria degli Angeli per annunciare la buona Novella che da qui è nato il Re della pace e da qui, proprio da Betlemme, bisogna ripartire per riprendere quel cammino di pace di cui tutti noi abbiamo bisogno. Dopo due anni molto difficili, prima la guerra con Gaza e poi l'intifada dei coltelli, quest'anno piazza della Mangiatoia torna a essere piena di pel-

legrini e visitatori che non perdono l'occasione di farsi una foto sotto il grande albero di Natale che anche quest'anno è stato allestito tra la chiesa della Natività e la moschea di Omar. Occasione soprattutto per tante famiglie musulmane e cristiane arabe di Israele e Palestina che in questi giorni di novena affollano Betlemme, con grande curiosità e rispetto. E il Natale è l'occasione anche per tanti emigranti di Betlemme di ritornare nella propria città, rivedere le proprie famiglie e rivivere i ricordi di quella che era un piccola cittadina cristiana e che oggi è diventata una grande città dove i cristiani sono una piccola minoranza inferiore al dieci per cento. Alla Signora Hanne Handal, una delle nostre assistite alla mensa dei poveri, piace raccontare agli studenti che la vanno a trovare la sua storia di famiglia rifugiata del '48 che dal nord della Palestina si trasferì a Gerusalemme e poi a Betlemme. Ricorda quelle giornate in cui i volontari della mezzaluna rossa portavano un bicchiere di latte caldo e per loro era un giorno di festa. Ma poi le cose sono andate meglio, a Betlemme si è costruita una bella famiglia e una vita benestante. Ma ancora una volta la guerra e il conflitto hanno violentemente cambiato il destino e tutti i figli sono emigrati per cercare un luogo di pace e oggi Hanne, come molti anziani di Betlemme, vive senza pensione, senza medicine, senza uno Stato in grado di garantire un minimo di servizi sociali e ha trovato sollievo nel centro diurno e nella mensa per i poveri della parrocchia di Betlemme. Rivolgiamo il nostro sguardo a Betlemme, ripartiamo da quel luogo e dalla storia di quella famiglia che con fatica e commozione, senza esitare, ha accettato la sfida e presentato al mondo la via della pace.



VINIMAR

Articoli religiosi, oggettistica sacra,
strumenti per la liturgia,
arredi e paramenti religiosi

ORARI APERTURA
dalle 9 alle 13
e dalle 16 alle 19

Via Favorita, 1 MARSALA (TP) Tel 0923980182 - 3314518254 email: info@vinimar.it  Vinimar Articoli Religiosi

Publicità

LE BREVI DAL TERRITORIO

Castelvetro

Legambiente e i controlli al Polo



L CIRCOLO LEGAMBIENTE "CRIMISO" di Castelvetro ha chiesto controlli accurati al Polo tecnologico di contrada Airone, gestito dall'Ato Tp2 Belice Ambiente in liquidazione. Il circolo chiede di eseguire, una volta completate tutte le procedure di smaltimento finale, i monitoraggi ambientali previsti dalla normativa, con particolare attenzione al controllo delle falde acquifere dei pozzi al servizio della rete idrica locale.

Campobello di Mazara

Sequestrata l'elipista mai funzionante



L'UNICA ELIPISTA DI CAMPOBELLO DI MAZARA (nella foto), costruita e mai entrata in funzione, è stata sequestrata dai carabinieri del Nucleo operativo di Mazara del Vallo e dai colleghi della stazione di Campobello di Mazara, in esecuzione del decreto di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura della Repubblica di Marsala. La Procura ha fatto notificare tre avvisi di garanzia a due tecnici comunali (Salvatore Montalbano e Marco Bascio) e al rappresentante legale della "Edil Road" di Favara, azienda che ha costruito l'opera.

Marsala

Nuove attrezzature in ospedale



L'OSPEDALE "PAOLO BORSELLINO" di Marsala è stato dotato di nuove attrezzature per l'Unità operativa di nefrologia e dialisi. Alla consegna erano presenti il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Trapani Rino Ferrari, il direttore sanitario di presidio Maria Concetta Martorana e i medici del nosocomio ospedaliero (nella foto). Le nuove attrezzature sono state presentate al responsabile dell'Unità, Gaspare Oddo. Tra queste anche un ecografo per lo studio morfologico dei reni e i nuovi monitor per dialisi.



Il fatto

Terra bruciata attorno a Matteo Messina Denaro

SI CHIAMA "ERMES DUE" l'operazione condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo e dalla Squadra mobile della Questura di Trapani che ha portato all'emissione di 11 misure cautelari nei confronti di altrettante persone di Castelvetro e Mazara del Vallo. Le porte del carcere si sono aperte per Epifanio Agate, figlio del boss defunto Mariano, Carlo Antonio Loretta e Angelo Castelli. Il Gip ha disposto l'applicazione della misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di residenza ad Andrea Alessandrino (Mazara del Vallo), Paola Bonomo (Mazara del Vallo), per attribuzione fittizia di beni in concorso (per la società Medioambiente), Rachele Francaviglia, Francesco Mangiaracina, Nataliya Ostashko, Nicolò Passalacqua, per attribuzione fittizia di beni in concorso (per la società My Land e Fishmar). In calce all'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali, il Gip ha disposto anche il sequestro preventivo di alcuni beni e/o proprietà a carico degli indagati. Nello specifico, il capitale sociale e il complesso dei beni aziendali riferibili alla società "Mestra srl" con sede in Mazara del Vallo; capitale sociale e complesso dei beni aziendali riferibili alla società cooperativa "Medio Ambiente" con sede in Mazara del Vallo e capitale sociale e complesso dei beni aziendali riferibili alla società "My land srl" con sede in Mazara del Vallo. Nell'inchiesta è coinvolto anche il giornalista Filippo Siragusa, che è accusato di intestazione fittizia di beni. Al cronista è stato applicato l'obbligo di dimora a Castelvetro. Siragusa ha chiesto di essere cancellato dall'Ordine dei giornalisti.

L'AGENDA

Martedì 27 dicembre

A Marsala la rassegna delle corali

SI TERRÀ MARTEDÌ 27 DICEMBRE, alle ore 21, presso l'Opera Santuario Nostra Signora di Fatima di Birgi, a Marsala, la V rassegna natalizia di corali "Per noi è nato un Bimbo". Lo scopo della manifestazione musicale è di unire cori provenienti da diversi luoghi, parrocchie e santuari che condividano l'interesse per il canto corale, offrendo ai partecipanti l'opportunità di assaporare musica, cultura e tradizioni.

Martedì 3 gennaio e giovedì 5

Due concerti a Castelvetro



DUE CONCERTI PER NATALE, a Castelvetro, su iniziativa dell'Arcipretura locale. Martedì 3 gennaio, ore 19, presso la chiesa di San Domenico, concerto *Christmas in jazz*, con Valerio Rizzo (nella foto), Ruggero Paruta, Paolo

Vicari, Davide Inguaggiato. Giovedì 5 gennaio, ore 19, concerto dell'Epifania, con brani natalizi e della tradizione, interpretati dal coro polifonico Elaia, diretto da Enzo Marino.

www.diocesimazara.it

Mercoledì 11 gennaio

Incontro su paura e ansia

NELL'AMBITO DE "I MERCOLEDÌ DI FORMAZIONE" presso la parrocchia Cristo Re di Mazara del Vallo, sul tema "Tra mente e cuore", un percorso intellettuale di conoscenza della fede, mercoledì 11 gennaio, alle ore 21, si terrà l'incontro sul tema "La paura e l'ansia: alcuni metodi spirituali per vincerle".

LE RUBRICHE

Grani di Vangelo

Cos'è sapienza? Cos'è stoltezza?

Erina Ferlito



«**LO DICEVO FRA ME [...] GUSTA IL PIACERE!»** (Qo 2,1b). Affannosamente Qohelet – Salomone ha ricercato il senso dell'esistere in esperienze colme di vacue gioie: ricchezze, vino, donne, feste. Ha adornato la sua vita di colori brillanti, ma li ha visti sbiadire nel grigio desolante del non senso. Ed è ancora un afferrare il vento. Lo sguardo allora si volge altrove, nell'estremo tentativo di comprendere cosa sia sapienza e cosa stoltezza (cfr Qo 2,12a). Abbandona folli piaceri, musiche e danze, palazzi e gioielli e prova a spezzare la gabbia dell'effimero. Si rifugia in una solitudine non dichiarata, fuggendo i rumori che scacciano l'inquietudine. Sulla medesima onda si scioglie il canto del poeta: «Non ho voglia / di tuffarmi / in un gomitolto / di strade. / Ho tanta / stanchezza / sulle spalle. / Lasciatemi così / come una / cosa / posata / in un / angolo / e dimenticata. / Qui / non si sente / altro / che il caldo buono. / Sto / con le quattro / capriole / di fumo / del focolare» (G. Ungaretti, Natale). Non sono versi sconsolati di chi sceglie di avvilupparsi in un isolamento che cede alla fraglia irrisolta della vita; non un offrirsi alla resa; non un rassegnarsi alla sconfitta. È ancora la ricerca del senso dell'esserci. Nell'ascolto del silenzio, si leva nuovamente l'eco di quella domanda universale, che trascende spazio e tempo perché appartiene all'adam di sempre. È, ancora una volta, il tentativo di capire, interrogando il mistero del vivere in una interiorità che sussurra incomprensibili parole. In quella solitudine anelata si scioglie la domanda di un futuro intramondano: «Che cosa farà il successore del re?» (Qo 2,12b): ripeterà errori antichi, concepirà nuovi progetti e cancellerà dalla scena della storia l'intelligenza e la fatica di chi lo ha preceduto (cfr Qo 2,12c). Arroganza antica e nuova di chi vuole sconfiggere il passato, tacciando di insipienza ogni scelta di chi lo ha preceduto e disconoscendo la complessità degli eventi. Tragedia che paraliza il progresso, condannandolo

a una stasi che uccide. Sapienza o stoltezza?, si chiede Qohelet: «Mi sono accorto che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è come il vantaggio della luce sulle tenebre: il saggio ha gli occhi di fronte, ma lo stolto cammina nel buio» (Qo 2,13-14). Parrebbe la definitiva risposta alla martellante domanda del Qohelet. Risposta che consente di catturare il vento? È una sorta di accoglimento della sapienza convenzionale della tradizione, che Qohelet interroga senza mai sconfessarla: differenza radicale tra sapienza e stoltezza, come tra bene e male o giustizia e iniquità (cfr Sal 1). Differenza tradotta nell'immagine di luce e tenebre: «Lampada per i miei passi è la tua parola – canta il salmista – luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi» (Sal 119,105-106), mentre i capi insipienti «vanno a tentoni in un buio senza luce» (Gb 12,25a). E il Vangelo aggiunge: «Voi siete la luce del mondo; non [...] si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5,14-15). Gli occhi limpidi del sapiente sono capaci di scegliere il giusto percorso della vita, mentre gli occhi annebbiati dello stolto procedono a tentoni lungo il cammino dell'esistenza (cfr G. Ravasi, Qohelet). Ma l'esperienza dice altro: «Eppure io so che un'unica sorte è riservata a tutti e due [...] E ho concluso che anche questo è vanità» (Qo 2,14b.15b). Davanti agli occhi limpidi del sapiente, come a quelli annebbiati dello stolto, si profila un medesimo, sconosciuto, destino. Dove sta dunque la "legge della retribuzione", sulla quale si fonda l'antica concezione sapienziale? Difficilmente la sofferta domanda di Qohelet interpella la vita cristiana, talora segnata da riflessioni semplificate e da risposte vanamente consolatorie. Troppo spesso assistiamo a una sorta di "commercializzazione" della fede in un Dio che contegga il bene e il male compiuto, riservando a ciascuno la sorte che merita. Storture di una triste visione della relazione con Dio, talvolta sostenuta da un'impacciata teologia e regolamentata da un miope sistema religioso. Si palesa il surrogato consolatorio di una fede rassegnata, che non interroga l'esistere e si accontenta di banali e illusorie spiegazioni di fronte alla sofferenza, alla paura, allo scoraggiamento. E ci si rifugia nella fuorviante preghiera del "baratto", che tappezza chiese e santuari di oggetti preziosi. Ma è un attentato alla laicità di ogni Qohelet, che guarda sotto il cielo e non può tacere l'inevitabile domanda: per-

ché? E anche questo è un afferrare il vento. «Né del saggio né dello stolto resterà un ricordo duraturo – prosegue Qohelet con impietosa lucidità – e nei giorni futuri tutto sarà dimenticato» (Qo 2,16a). Il perdurare della memoria, affidata ai posteri e iscritta su tavole di pietra, può sfidare i secoli (cfr G. Ravasi, Qohelet). Così Foscolo, nella consapevolezza della sua illusoria speranza, affida la perennità della memoria all'immortalità della poesia, di cui Omero diviene icona: «E tu onore di pianti, Ettore, avrai / ove fia santo e lagrimato il sangue / per la patria versato, e finché il Sole / risplenderà sulle sciagure umane» (U. Foscolo, Dei Sepolcri). Ma «Allo stesso modo muoiono il saggio e lo stolto» (Qo 2,16b), smentisce Qohelet. E anche il laico Foscolo, riponendo l'illusione in un cantuccio della vita, piange il destino del "suo" Parini, squallidamente sepolto in una fossa comune. Inspiegabile segreto della vita, malinconica contemplazione di un mistero non svelato, anelito a una muta risposta. Ancora una volta fame di vento!

Diocesi di Mazara del Vallo



SOCIAL NETWORK

A tu per tu
Invia le foto della tua parrocchia

NELLA TUA PARROCCHIA si svolgono laboratori o iniziative per il territorio? Hai una storia da raccontare? Invia le tue foto sulla pagina pubblica di Facebook della Diocesi di Mazara del Vallo. Basta mettere *Mi piace* e interagire con noi. Puoi postare le tue foto sulla nostra bacheca o inviarci le immagini come messaggio privato e la nostra redazione li pubblicherà. A disposizione dei nostri lettori c'è anche l'indirizzo di posta elettronica condividere@diocesimazara.it, dove potrete inviare le foto ma anche informazioni per far sapere alla redazione le attività della vostra parrocchia. Su Twitter, invece, si potranno consultare tutti i tweet della Visita pastorale, inserendo l'hashtag #movipastor.

Le parole dell'Islam

Amore/

الحب



Dora Polizzi

L VERBO PIÙ UTILIZZATO NEL CORANO per esprimere l'amore è *ahabba*; il nome *hubb*, derivato dalla stessa radice, compare nove volte. Il libro sacro fa riferimento all'amore di Dio per gli uomini, incondizionato, autentico. L'amore di Dio ha creato la Bellezza e tutto ciò che Egli ha creato riceve il suo amore. Dio non gratifica del suo amore a caso, ma "ama coloro che agiscono per il meglio". Dio non ama gli ingiusti *zalimun*, né i trasgressori *mu'tadun*. Tuttavia, gli uomini possono tentare di

chiamare a sé l'amore di Dio con le azioni, in particolare, imitando il comportamento del Profeta dell'Islam. Per l'uomo, l'atto d'amore è l'atto di fede incondizionata in Dio e l'adozione dell'etica rivelata dalla Legge di Dio. All'uomo si offre la scelta tra due tipi di amore: l'uno, alimentato da una fede incrollabile, egli guadagna in cambio l'amore di Dio e la salvezza eterna; l'altro lo conduce smodatamente verso i beni terreni e lo devia, destinandolo al Castigo eterno.

Pubblicità


CASANO
1940

Casano s.a.s. di G. Casano & C

Via A. Catalfo, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel +39 0923999314 - Fax +39 0923999038

vinicasano@libero.it - www.casanovini.it

Incontrarsi
per conoscersi
e gioire

I giovani e gli anziani

Insieme senza differenza d'età

CAMPOBELLO DI MAZARA
Sarah Cardinale



Sarah Cardinale

I giovani della parrocchia Santa Lucia di Castelvetrano hanno vissuto un pomeriggio intero con gli anziani ospiti della Casa di riposo "Rina di Benedetto" di Campobello di Mazara. Qui due testimonianze che raccontano quest'esperienza.

NONOSTANTE SIA LA TERZA VOLTA che andiamo, per un giorno, a far compagnia agli anziani di una casa di riposo, per noi "Amici del Colibrì" è

sempre come incontrarli per la prima volta; conoscere le loro storie, comprendere che il sorriso che gli regaliamo è veramente uno dei pochi che ricevono durante l'anno e che anche se per noi è una delle tante esperienze che viviamo, per loro è un giorno unico che forse aspettano già da un po' di tempo. Molti di loro non ci conoscevano ancora ma si è subito capito che la nostra allegria li ha coinvolti con la loro gioia nel vederci



cantare o la loro felicità nel ricevere dei piccoli regalini che, forse per noi erano anche banali, ma per loro sono un grande segno di affetto. Speravamo veramente che in quel momento ognuno di loro dimenticasse i problemi e la solitudine e forse, dopo tutto, ci siamo riusciti. Vedere spuntare nei loro volti un dolce sorriso è stato meraviglioso, ma soprattutto la nostra gioia più grande è stata far pensare loro che in fondo non sono solo come pensavano!

LA TESTIMONIANZA

Visto dai giovani
La vecchiaia? È una vera
risorsa per tutti

VEDERE QUESTE PERSONE ABBANDONATE a se stesse, è abbastanza rammaricante per noi giovani pieni di vitalità e che, giorno per giorno, affrontiamo una vita tanto frenetica. Loro sono immersi nella loro vita che li incastra in quei corpicini pieni di acciacchi.

Quanta solitudine esprimono i loro occhi. Sono anziani sì, ma possiamo dire che a loro basta veramente poco per rallegrare un po' le giornate. Una piccola visita e vedi i loro occhi trasformarsi in occhi di bambini che stanno ricevendo una sorpresa. Basta poco. E, intanto, molti di loro sono li abbandonati dalla famiglie a cui nulla importa. La vecchiaia non è un angolo della vita. La vecchiaia di questa gente dovrebbe essere fonte di arricchimento per noi giovani. Ad esempio, il piccolo racconto di una storia o di una poesia, può trasformare una piccola conversazione in insegnamento di vita. La vecchiaia è un vera risorsa, non uno svantaggio o un peso. (Alessia pellicane)

Fondazione
San Vito Onlus
Gli anziani
tornano a scuola

Il progetto

Tra i banchi a servire la cuccia

MAZARA DEL VALLO
Marilena Campagna



Fondazione San Vito Onlus

SPIEGATA E SERVITA AI BAMBINI, molti dei quali neanche sapevano cos'era. Così le anziane donne del centro "Vivi la vita" della Fondazione San Vito Onlus (braccio operativo della Caritas diocesana) hanno offerto la cuccia ai bambini della scuola materna dell'istituto "Luigi Pirandello" di Mazara del Vallo. L'originale iniziativa si è svolta in occasione della festa di Santa Lucia, giorno in cui si mangia proprio la cuccia ma anche le pietanze a base di riso. Per alcuni giorni le anziane donne sono state impegnate nella cucina della Fondazione per preparare il grano: «È stato bollito per almeno tre ore – ha spiegato Aurelia Nuzzo – e poi, una volta lavato, è stato offerto nei piatti condito con vino cotto o miele». «Molti dei bimbi ci hanno chiesto di

cosa si trattava – dice ancora Aurelia – così abbiamo spiegato loro non soltanto la preparazione ma anche la storia legata a Santa Lucia». Per il secondo anno consecutivo gli anziani che frequentano il centro "Vivi la vita" della Fondazione collaborano in insegnanti durante l'orario scolastico, aiutandole nella gestione dei bambini in classe e nei servizi. Sempre nell'ambito delle attività del centro "Vivi la vita", gli anziani che lo frequentano hanno svolto un laboratorio per la preparazione di dolci con i bambini del 1° Circolo didattico di piazza Santa Caterina. È stata la Fondazione San Vito Onlus a siglare con quest'altro istituto un partenariato di collaborazione per feste a tema, che vedrà protagonisti gli anziani in grembiule insieme ai bambini.

NEL MEDITERRANEO

A Pantelleria

I nonni delle contrade
in festa con i bambini

UN INCONTRO PER TUTTI GLI ANZIANI dell'isola di Pantelleria. Tre sono stati i momenti organizzati nelle parrocchie di Pantelleria centro, Scauri e Khamma (nelle foto). I diversi momenti di gioia sono stati animati dai bambini delle contrade che hanno intonato canti natalizi, rendendo ancora più emozionante la festa. (Caterina giglio)

